

L'ALTA VALLE BREMBANA

È LA IV DOMENICA D'OGNI MESE
Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMO

QUINDICINALE CATTOLICO

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 5
Più copie collettive L. 4.50 - Una copia all'estero L. 10

Luce Evangelica Domenica di Pentecoste

« Chi ama ascolterà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e verremo a Lui e staremo presso di Lui ».

Ermete la mano scrivendo queste due righe dovendo ogni giorno constatare quanto pochi siano quelli che amano davvero il Signore, secondo il significato di queste parole. Molti infatti sono quelli che disprezzano la sua parola, non conoscono il Suo Vangelo, non osservano i Suoi Comandamenti, le leggi della Chiesa che per divino mandato ha la missione di conservare e difendere il Sacro deposito della Rivelazione e guidare le anime al loro fine supremo attraverso quella sapientissima Legislazione che meglio ne garantisce il conseguimento.

Non c'è da ingannarsi, con dotte interpretazioni, non c'è equivoco possibile. Egli ha detto la sua parola, ha detto che per amarLo bisogna osservarla. E' dunque facile amarlo, perchè è facilissima l'intelligenza della sua parola. E' semplicità. Che cosa vuole? Cosa ci dice la sua parola, qual'è il suo comando? Vuole amore: la sua parola è parola di amore; il suo comando è questo: Amate, amatevi - Magnifico Circolo: Bisogna osservare la parola per amore, e bisogna amare per osservare la parola che è amore.

Carità nell'amore di Dio e del prossimo intimamente fusi da formare un armonioso indissolubile binomio. Carità che dà a Dio il dovuto ossequio esplicantesi nella totale accettazione della sua legge vincolante tutte le attività dell'uomo.

La sua parola è carità che dà al prossimo che ci ha offeso il perdono.

La sua parola è amore come carità e amore è Dio medesimo.

La sua parola è giustizia, rinne-gazione. Un programma insomma di perfezione somma, raggiungibile solo attraverso ad una fede sperante sulle direttive dei Comandamenti, e dei precetti che regolarizzano nello stesso tempo anche i doveri del proprio stato.

Questo è amare Dio e solo così. Chi non ascolta questa parola, chi non la pratica non ama Dio. E questi sono questi!

Prendono di amare Dio, dicono di credere in Cristo e intanto si accontentano di mezza Messa sentita per dispetto, quanti i quali non sanno elevare il pensiero e il Cuore a Dio, non sanno pregare, immersi come sono negli affari, nei piaceri del senso che li rende infelici e li una insipienza spaventevole per le cose più belle e divine.

Per il resto non si curano, tutta roba da femminucce infatuato, preoccupati solo di trascorrere per le bettole, diventate sede di discussioni accalorate, mormoratrici, oscene, il resto della giornata e della notte, se pur dovrebbero essere consacrate per intero a Dio.

Si vuol essere cristiani, si pretendono di amare il Signore e intanto si calpesta pubblicamente il precetto della Chiesa che vieta di mangiar carne nei venerdì e in alcuni altri giorni dell'anno. Non importa e non conta il precetto per questi, per essi è giorno di mercato e basta a giustificare; per loro basta la presenza di un amico di un parente, per sentirsi dispensati dall'osservanza; è giorno celebrativo di una qualche ricorrenza e lo si festeggia a bocconi di arrosto profumato di droghe e di salsa piccante, malgrado tutte le proibizioni della Chiesa. Malgrado i suoi ministri domani saputa la cosa grideranno forte il « non licet ». Ci confesseremo; così si dice crollando

le spalle. Questo, signori non è amare Dio. Chi ama non offende, chi ama rispetta, crede, ascolta e abbraccia tutta la parola, la legge di Dio, chi ama si sacrifica, da la sua vita per la persona amata. Chi ama ascolta Dio. Gesù lo ha detto: « Chi ascolta voi, ascolta me ». -- « Chi non ascolta voi, non ascolta me ». -- Non c'è altra via che conduce al



Maggio a Maria

Da alcuni giorni ci siamo introdotti in quel periodo che potremmo definire classico in rapporto alla cosiddetta liturgia mariana. E' un argomento che si tocca sempre con piacere questo, perchè ci mette in comunione con una realtà soave, capace di irrobustire e potenziare le misteriose energie dello spirito che troppo spesso subiscono le vicissitudini delle alternative.

Il mese di Maggio e la Madonna: binomio inseparabile, si luneggiano e si sublimano a vicenda. A tutti, è lecito vivere e gustare un po' di quell'arcaica poesia che proviene da un accostamento a ciò che resta perennemente giovane e vitale nella nostra religione.

Noi, non possiamo più concepire il quinto mese dell'anno se non come un inno solenne, una canzone fiorita di pietà, di speranza e di luce che si aggira attorno al manto reale della Vergine.

Ecco il motivo di tutto il misterioso fascino che porta con sé Maggio: glielo conferisce la Madonna, perchè Le è dedicato.

La bellezza della natura non è che un lato, una manifestazione, diremo così, di contorno a quello che davvero si impone per un carattere di pura e tipica interiorità.

Spiriti corti, logorati senza dubbio da teorie di sapore pessimistico, hanno ravvisato nel fenomeno del tempo che fugge un fatalismo pauroso. Questi poveretti, non sanno nulla della materna sollecitudine della Chiesa che è riuscita a santificare il tempo — questa preziosa moneta di Dio e splendido capitale nostro — in tutto il suo ciclo.

Maggio, è per la Madonna, ossia, lo dobbiamo passare con particolare riguardo alla sua devozione. Non deve essere difficile per tutte le categorie. I piccoli, la sentono alta, la vivono integralmente la mistica poesia. Gli adulti, non hanno che risfolgiare certe pure pagine dell'infanzia per ritrovarvi la fede salda esente d'ogni idea materialistica; ritornare alla luminosa fede delle incantevoli sere di Maggio; si ridesterà in cuore il significato più alto della vita, si ritroverà la forza per santificarla attraverso una metodica spiritualizzazione.

Ecco dunque il bisogno assoluto di contemplare la Madonna nella sua vera luce di madre: la madre che è una carezza per ogni dolore, un balsamo per ogni ferita, un sorriso per ogni travaglio.

Che nessuno di noi si meriti il marchio ignominioso della ingratitude filiale.

Ma se tutti i titoli consecrati dalla pietà sono belli all'indirizzo della Vergine, ve n'è uno che in questi tempi acquista un valore speciale e si rivela d'una imperiosa necessità: Regina pacis - Regina della pace.

Padre che sta nei Cieli. Il compenso per chi ama qual'è? è ancora l'amore. Egli infatti aggiunge:... è il Padre mio lo amerà, e verremo a Lui e staremo presso di Lui». Grande compenso che sprona a qualsiasi sacrificio, senza restrizione di sosta. La unione è il sospiro e la consumazione dell'amore. Nel tempo, Dio nel Cuore di Colui che ama; nell'eternità, l'anima nel cuore di Dio che è amore.

Per gli altri? Separati eternamente e condannati a quella angosciosa aspirazione che formerà il più intenso tormento dell'anima separata dal suo Dio.

narsi rabbioso di odio, un prolungarsi dell'agonia della carità.

Fedeli e pronti all'accorato appello del Sommo Pontefice — di questo magnifico atleta per il trionfo della carità colla giustizia —, pieghiamo le ginocchia anche noi, congiungiamo le mani, come una volta, colla fede dei Santi, per fondere le voci nel caldo grido dell'invocazione: Regina pacis, ora pro nobis!

Il Vicario di Cristo ha decretato da tempo una vera e propria mobilitazione degli spiriti per l'avvento della pace.

La nobile crociata che ha riscosso tante simpatie anche in campi altre volte ostili, è già in corso.

Vi sono le candidie legioni dell'infanzia docile. Tutti all'opera; davanti, sta l'innocenza, la migliore garanzia per ogni successo.

La Madonna sederà la tempesta placando gli odii, e noi potremo nel pieno della gioia, gridarle quest'altre parole, inno di ringraziamento e di fede: Regina delle Vittorie. Ti ringraziamo!

NOTIZIE VATICANE

PIO XI ESALTA I SANTI PATRONI D'ITALIA. - Nella Basilica di S. Maria sopra Minerva Sua Santità Pio XII ha tenuto Pontificale in onore dei Santi Patroni d'Italia.

An detta circostanza ha pronunciato un importante discorso di cui diamo la parte più importante.

« Ammirate dunque, diletti Figli, questi due eroi di tempra italiana, cui la fede sublima al cielo; e di lassù li invoca benigni e potenti, se altri mai, protettori del debile popolo italiano, così vicino alla sede di Pietro. Quest'ora, diletti Figli, per voi, per tutti, grandi e piccoli, felici e infelici, per il mondo dei popoli, per l'Italia, è ora di preghiera e d'invocazione del patrocinio e dell'aiuto dei Santi; mentre il turbine della guerra, scatenatosi dalle profondità delle passioni e degli egoismi umani, travolge nobili Nazioni in lacrimevoli lotte per terra, per mare e nel cielo, rimbombando ossequioso al di là delle barriere delle Alpi; mentre Dio, signore dell'universo, dal quale dipendono gli imperi e che solo è Colui il qua e innalza e abbassa i troni e rende vani i pensieri dei popoli (Ps. 32, 10), guarda quaggiù se vi sia uomo che mediti su tante rovine e se ne accori, e porga la mano alla giustizia che richiama la pace. Presso questo Dio, che perdonando fa più manifesta la sua potenza, imploriamo l'intercessione dei nostri insigni protettori, Caterina e Francesco, custodia e difesa d'Italia.

O Gesù, Verbo onnipotente, Re dei secoli, che al dividere che faceste le genti e al separare i figli di Adamo, fissaste i termini dei popoli (Deut. 32, 8) e entro i confini d'Italia eleggeste e stabiliste il luogo santo, ove siede il Vostro Vicario, guardate benigno questo popolo e questa terra da voi prediletta, bagnata dal sangue dei Principi dei Vostri Apostoli e di tanti martiri, consacrata dalle virtù e dall'opera di tanti Vostri Vicari, vescovi, sacerdoti, vergini e servi buoni e fedeli. Qui la fede in Voi brillò sempre immacolata, santificò gli antri e i rifugi dei Vostri erediti, purificò i templi dei falsi dei e innalzò a Voi basiliche d'oro dall'una all'altra sponda dei mari che ne circondano; qui il Vostro popolo più e più si strinse intorno ai Vostri altari, dimentico dei dissensi, ansioso della concordia degli animi; e qui questo medesimo popolo implora da Voi, o Re divino delle Nazioni, che corroborate della Vostra grazia e del Vostro favore l'intercessione, che a protezione nostra in modo più alto e particolare affidiamo, presso il Vostro trono di benignità e di misericordia, ai Vostri due gran Servi Francesco e Caterina.

Ascoltate, o Gesù, la nostra preghiera che per le loro mani presentiamo a Voi. Voi li amate. Voi li avete fatti grandi e potenti; Voi amate anche noi, che umilmente Vi preghiamo; e il Vostro infinito amore Vi tiene presente su questo altare cibo e bevanda per noi, pellegrini verso il cielo, in una valle di miserie e di timori e pericoli. Per il celeste patrocinio dei gloriosi Vostri Servi trionfi in noi la Vostra grazia, il Vostro perdono, la munificenza Vostra, la pace Vostra. Trionfate o gran Dio, in noi, nelle famiglie, in tutte le terre italiane, nelle pianure e nei monti, nei palazzi e nei tuguri, nei chioschi e nei pubblici uffici, nella gioventù e nella vecchiaia, nelle aurore e nei crepuscoli della vita. Trionfate nel mondo, o Dio degli eserciti; e quella pace, che il Vostro cuore dona all'Italia, quella pa-

ce che Voi lasciate ai Vostri Apostoli e noi invochiamo per tutti gli uomini, quella pace ritorni in mezzo ai popoli e alle Nazioni, che l'oblio del Vostro amore separa, che il rancore avvelena, che la vendetta accende.

O Gesù, disperdete il turbine di morte che preme sull'umanità da Voi redenta; fate un solo ovile pacifico dei Vostri agnelli fedeli e raudaggi; sicchè tutti Vi ascoltino e seguano la Vostra voce; tutte le genti Vi adorino e Vi servano, e tutte in una medesima fede, speranza e amore salgano dal corso irrevocabile del tempo a inabissarsi nella pace ineffabile dell'eternità beata.

Così sia ».

LA VISITA A PIO XII DEI PRINCIPI DI PIEMONTE. - Il Papa ha ricevuto in speciale udienza i Principi di Piemonte.

Sua Santità, preavvisato dal cameriere segreto partecipante di servizio, Mons. Mario Nasalli Rocca di Corneliano, ha accolto i Principi nella sala del Tronetto, con dimostrazione di particolarissimo affetto, e con le LL. AA. RR. si è intrattanto a colloquio per oltre mezz'ora con paterna amabile bontà. Sua Santità sedeva in trono sotto il baldacchino di fronte a lui, un poco più in basso, erano le due poltrone nelle quali avevano preso posto gli augusti Visitatori.

Al termine dell'udienza il Santo Padre si compiacque di fare dono al Principe di una grande medaglia in oro, annuale del Pontificato, e alla Principessa di una preziosissima immagine di Maria Santissima col Divino Bambino, in argento, artisticamente lavorata a nicello e circondata da un finissimo fregio.

Quindi S. A. R. il Principe di Piemonte ha presentato a Sua Santità i personaggi del seguito, introdotti da Monsignor Maestro di camera; dopo averli ammessi al bacio della mano, Sua Santità si degnava di rivolgere loro alcune parole di affabile saluto e di benedizione. Infine Sua Santità prendeva congedo dalle Loro Altezze Reali.

LA PENTECOSTE PROPIZIA ALL'ITALIA

Il fervore della vita religiosa in Italia si può dire che si accenda sempre più spunto più s'arrovanta l'atmosfera di guerra, che dalle gelide regioni di Scandinavia minaccia di scatenare l'uragano anche nelle solari regioni dei Balcani e del Mediterraneo.

Il Re Imperatore e Sant'Ambrogio

Il Re e Imperatore, visitando Milano, per la Fiera, non ha voluto mancare di assistere anche all'apertura delle feste centenarie che la metropoli lombarda ha celebrato in onore del santo Patrono, il Vescovo e Dottore della Chiesa Sant'Ambrogio, il grande Console di Roma divenuto Pastore di Cristo, che si può dire abbia tenuto a cremina l'Imperatore cristiano di Costantino.

S'è rinnovato così nel meraviglioso Duomo di Milano un rito antico pieno d'idealità e di mistica suggestione; quello del ricevimento degli Imperatori e Re per il quale la liturgia riserva splendori eccezionali. La Maestà di Vittorio Emanuele III era scortata dai Principi Reali il Conte di Torino e il Duca di Bergamo e fu ricevuta da due Principi della Chiesa, il Card. Schuster e il Card. Caccia-Dominioni, a lor volta circondati da un drappello mitrato di Ar-

civescovi e Vescovi della regione lombarda.

Il Re ha baciato il Crocifisso di S. Carlo — l'Arcivescovo di Milano tanto amico dei Savoia — e ha fatto il Suo ingresso nella Cattedrale ambrosiana sotto un baldacchino gemmato, dopo aver ricevuto l'acqua benedetta dal secelhiello d'avorio dell'Arcivescovo Gottifredo (974-979) riservato per ricevere i novelli Imperatori.

I Presidii della Fede

E in chiesa ai piedi dell'altare si è ripetuta l'antica preghiera per i Re e Imperatori: « O Dio, cui è soggetta e obbedisce ogni potestà e dignità umana, al tuo Servo Vittorio Emanuele qui presente concedi un regno prospero; così egli nel Tuo santo timore, si stadi sempre di piacere ai Tuoi supremi voleri. Per Cristo Signor Nostro ».

Per vie insospettite — disse poi il Card. Schuster al popolo che il Sovrano aveva lasciato al tempio — il Signore ha voluto far coincidere il centenario di Sant'Ambrogio con la ricognizione e le onoranze ad altri Santi Martiri e Confessori Milanesi, e ai sacri Corpi, raccolti in urne preziose erano stati trionfalmente traslati in Cattedrale per invocarne la protezione. Mentre altri affilano le



anni per la guerra, la Chiesa rinalda i presidi di fede e di pace del popolo cristiano, perché sia preparato ad ogni evento. Come Sant'Ambrògio salvò dai barbari la civiltà cristiana, così ora i Santi di Dio salveranno la civiltà di Cristo dalla novella barbarie degli anticristi.

Pio XII e i Patroni d'Italia

Il giorno dopo a Siena era il Cardinale Salotti che nella piazza del Campo, presente il Duca di Bergamo e il Sottosegretario Russo per il Capo del Governo dava voce eloquente alla coscienza religiosa e civica dell'Italia riconciliata, celebrando la festa di Santa Caterina, la Santa degli Italiani. E il Papa stesso, il glorioso Pio XII, che, con atto sovrannamente generoso, pellegrino alla

tomba domenicana di S. Caterina al tempio di S. Maria della Minerva, ha celebrato con la Sua travolgente e augusta parola i Santi Patroni d'Italia, Francesco e Caterina.

I Principi di Piemonte sono andati in Vaticano per rendere nuovo omaggio al Pontefice, primi dei Principi Sabaudi che visiteranno poi Pio XII, il Pontefice risalito dopo tanti anni alla Reggia del Quirinale.

Dalla Consolata a Siracusa

Il Papa alla Tomba di Santa Caterina da Siena nel tempio della Vergine presso la Minerva si può dire che abbia Lui stesso aperta per l'Italia quella Crociata Mariana di preghiera per la pace, che per il mondo intero aveva incominciata in San

Pietro nella festa dell'Ascensione con le canonizzazioni di S. Gemma Galgani e di S. Maria di Eufrosina Pelletier.

Nello stesso giorno la pittoresca processione a mare del Congresso Eucaristico Siciliano di Siracusa esprimeva l'ardente religiosità della forte Sicilia, a dire come in questa fede l'Italia sia veramente una dalle Alpi al mare; dal Santuario sabauda della Consolata donde spilla la nuova campana propiziatrice del Piemonte eroico alle campane di Pantelleria che vigilano il Canale di Sicilia.

Che l'imminente Pentecoste ispiri all'Italia, per queste preghiere e per questi voti, le decisioni più sagge per il suo presente e per il suo avvenire.

Estero RICRISTIANIZZARE

LA BATTAGLIA DELLA NORVEGIA è stata persa dall'Inghilterra. Le forze sbarcate in vari punti della costa dagli alleati non hanno resistito all'urto incalzante dei tedeschi, i quali, muovendo dalla base di Oslo, si sono allacciati con la base di Trondhjem, isolando così le truppe britanniche e francesi di Andalus, le quali si sono affrettate ad imbarcarsi prima di essere raggiunte dal nemico. In un secondo tempo anche il corpo sbarcato a Namsos ha preso il mare.

Le difficoltà incontrate dalle truppe occidentali, le quali si sono trovate in terra norvegese senza sufficienti armamenti pesanti e senza una efficace protezione aerea, hanno consigliato il comando supremo interalleato di abbandonare l'impresa.

Le truppe tedesche, ottimamente equipaggiate e operanti in collaborazione con un'aviazione potentissima, hanno impresso alla battaglia uno slancio decisivo segnando la sconfitta degli anglo-francesi.

La Norvegia centro-meridionale è così completamente in mano tedesca.

Nel nord, Narvik è tuttavia in possesso dei tedeschi, non essendo ancora riusciti gli alleati a fare sloggiare da questa base il corpo d'occupazione germanico che peraltro non sembra costituito da forze imponenti.

Il riconoscimento esplicito e solenne dato dal Generalissimo Franco all'Azione Cattolica Spagnola acquista un significato universale, per dire come l'apostolato dei laici a fianco della Gerarchia contribuisca alla rinascita anche nazionale di un popolo cristiano.

Difatti il Caudillo disse che se un tempo l'Azione Cattolica Spagnola aveva dovuto combattere i governi liberali, democratici, socialisti, negatori di Dio e ostili alla Religione, adesso essa diventata invece preziosa ausiliaria di un Governo che ha restituito Dio alla Spagna e vede nella Religione una delle più potenti forze della Nazione. Oggi, disse sempre Franco, l'Azione Cattolica e lo Stato s'incontrano nella loro azione animata da un'unica idealità.

«Oggi per fortuna la situazione della Spagna è ben diversa — concuse Franco — poiché quelle stesse aspirazioni di Cattolicesimo, di spiritualità contro il materialismo ed il paganesimo che animano e muovono l'Azione Cattolica, animano pure lo Stato in tutte le sue attività. Il popolo spagnolo aveva subito un terribile processo di scristianizzazione, per cui, quando vennero a mancare le forze del potere e decadde l'autorità, le turbe si rivolgarono e fecero oggetto dei loro disordini tutto ciò che rappresentava il valore spirituale ed in specie i sacerdoti ed i templi. Bisogna ricristianizzare questa parte del popolo che è stata pervertita ed avvelenata da dottrine corrottrici».

Ricristianizzare il popolo, ecco, in fondo, la ragione e il fine dell'Azione Cattolica. E questo fine coincide col bene della Nazione e con la pace dei popoli.

NOTIZIARIO QUINDICINALE

Bollettino demografico Provincia di Bergamo			
FEBBRAIO			
	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	204	1258	1462
Morti	157	798	955
Aum. popolaz.	47	460	507
MARZO			
Nati	218	1323	1541
Morti	133	777	910
Aum. popolaz.	85	546	631

Bergamo e Provincia

LA FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO AL PATRONATO S. VINCENTO. — Domenica 5 c. m. si è svolta solenne al Patronato S. Vincenzo la Festa annuale di S. Giovanni Bosco. L'ampio cortile del Patronato era tutto pavese di tricolore e di verde. La folla s'è riversata a pregare durante tutta la mattinata nella piccola Cappella del Patronato, dove vennero celebrate numerose Messe, davanti alla statua della Madonna dominante in fondo al cortile vegliata in grande effigie da S. Giovanni Bosco. Dappertutto, in ogni angolo, gruppi di fanciulli in festa, per ogni dove solerti dirigenti del Patronato, affaccendati a dare gli ultimi ritocchi alla loro festa, alla quale, da giorni, hanno dedicato tutta la loro attività. E fra questi, come sempre, primo fra i primi, don Vavassori, direttore del Patronato, al quale fanno capo i numerosi ed intrecciati fili di quest'Opera veramente benefica e provvidenziale.

Nel pomeriggio, poi, l'affluenza è stata ancora più numerosa ed una folla continua di visitatori ha fatto il suo ingresso al Patronato, stando, anche, davanti ai banchi di beneficenza, dotati di numerosi e ricchi premi. Verso le ore 17 una lunga Processione solenne col Simulacro e Reliquia del Santo ha fatto il giro del cortile e ha sostato, quindi, davanti all'Effigie del Santo, dove, su un altare eretto ai piedi della statua della Madonna dell'Immacolata, il Rev. Prevosto della Malpensata ha tenuto una breve rievocazione dell'opera svolta dal Grande Amico ed Educatore dei giovani, al Quale fu supplicato il conforto e la benedizione dal Cielo.

Una grande illuminazione ed un concerto del Corpo Bandistico di Villa d'Almè hanno chiusa la giornata.

*

PELLEGRINAGGI MARIANI.

Al Santuario della Madonna dei Campi, in Stezzano, sono convenute mille aspiranti d'azione cattolica, cui ha parlato Mons. Boni, loro assistente ecclesiastico.

Al Santuario della Madonna di Villa di Serio abbiamo avuto il pellegrinaggio di 600 crociatini, provenienti da vari paesi della Diocesi.

I bimbi di Fino del Monte si sono raccolti nella Cappella di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice.

Alla infanzia si è aggiunta la maturità della vita, col pellegrinaggio al Santuario della Madonna dei Miracoli in Desenzano, dei confratelli, delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, cui parlava il Sac. Don Vavassori.

Italia

CAMBIO D'AMBASCIATORI. — Con Decreto in corso, l'Eccellenza Dino Alfieri, Ambasciatore presso la Santa Sede, è stato nominato Ambasciatore presso il Governo del Reich. L'Eccellenza Bernardo Attilico, Ambasciatore a Berlino, è stato nominato Ambasciatore presso la Santa Sede.

*

IL PREZZO DEI BOZZOLI STABILITO IN LIRE 15 IL KG. SARA' PAGATO AL NETTO DELLE SPESE DI ESSICCAZIONE, CERNITA E AMMASSO. — E' stato sollevato il dubbio se il prezzo dei bozzoli dell'annata corrente debba essere decurtato delle spese di essiccazione, cernita e di ammasso. In proposito il Ministero dell'Agricoltura chiarisce che il prezzo superiormente stabilito e già a suo tempo reso noto (prezzo base di lire quindici per chilogrammi a fresco) sarà pagato agli agricoltori al netto di tali spese e che al momento della consegna del prodotto sarà immediatamente liquidato un anticipo nella misura del novanta del cento.

*

DELIBERATI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. — Tra i provvedimenti del Consiglio dei Ministri vi è quello dell'istituzione di un'imposta straordinaria sugli utili di congiuntura derivanti dallo stato di guerra. Lo stato di emergenza, esistente in Europa, rende possibile la formazione di utili di eccezione, sui quali graverà, oltre l'imposta di ricchezza mobile, anche la nuova imposta straordinaria.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge riguardante la Scuola media. Il provvedimento disciplina il funzionamento della nuova Scuola media, che unifica le prime tre classi del Ginnasio, dell'Istituto Magistrale e dell'Istituto tecnico. Nell'anno scolastico 1940-41 funzionerà la sola prima classe; nel 1941-42 funzionerà anche la seconda classe, e nel 1942-43 il corso completo triennale. La lettura costituirà la vita di questa Scuola e dischiuderà l'intelletto degli alunni alla dignità degli studi.

*

L'ASSICURAZIONE PER LA NATALITA' E LA NUZIALITA' ENTRATA IN VIGORE. — Con il 1.º maggio, l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza ha iniziato la concessione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità, introdotta dalla riforma della previdenza sociale dell'aprile 1939 in sostituzione della vecchia assicurazione per la maternità, le cui modeste prestazioni si limitavano alle sole donne assicurate in proprio.

L'assicurazione per la nuzialità e natalità estende invece i suoi benefici alla generalità dei lavoratori assicurati, uomini e donne, e cioè a circa 10 milioni di persone. I lavoratori possono far valere un anno di contributi versati o dovuti per rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi (e cioè 52 contributi settimanali se operai, 12 contributi mensili se impiegati, se agricoltori 156 con-

tributi giornalieri per gli uomini e 104 per le donne) e hanno diritto, in caso di matrimonio proprio o di nascita di figli, alla corresponsione di assegni di nuzialità e di natalità, assegni la cui misura varia a seconda della categoria cui appartiene l'assicurato stesso e implicitamente quindi con la entità dei contributi versati.

Il rimpatrio degli italiani dall'estero

La Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero («Cori») costituita presso il ministero degli Affari esteri con R. D. legge 5 gennaio 1939, n. 306, ha lo scopo di favorire, coordinare e facilitare anche ai fini del collocamento il ritorno in patria dei connazionali residenti all'estero che ne manifestino l'intenzione.

I rimpatri

Il primo rimpatrio degli italiani all'estero ha avuto luogo il 26 febbraio 1939.

Da tale data a tutto il 28 ottobre 1939 sono rimpatriati attraverso la Commissione e sono stati assistiti dalla medesima ai fini dell'inserimento nella vita politica ed economica della nazione n. 13.164 famiglie, per un totale di 57.154 persone e n. 10.014 lavoratori isolati.

Il totale dei rimpatriati nell'anno XVII ammonta quindi a 67.168 persone.

Tale cifra non deve ritenersi definitiva essendo in corso presso le R. Prefetture le rilevazioni dei dati statistici relativi ad altri 10-15 mila connazionali rientrati in Italia subito dopo l'inizio dell'attuale conflitto.

Poiché l'attività della Commissione ha avuto inizio, per evidenti ragioni di gradualità, da paesi confinanti con l'Italia, e poiché tra questi il maggior numero di italiani risiedeva nella Repubblica francese, la maggior parte dei rimpatriati dall'estero (56.434 unità) provengono dalla Francia e dai possedimenti francesi. Per le quote residue provenienti da altri paesi (10.734 unità) il rimpatrio è stato autorizzato in riferimento a situazioni connesse con il conflitto internazionale in corso (Monaco Principato 1.556; Egitto 1.114; Gran Bretagna 486; Germania 2.198; Lussemburgo 416; Belgio 173; Polonia 190, ecc.).

L'assegnazione dei rimpatriati alle varie provincie italiane ha avuto luogo sulla base delle possibilità di assorbimento di ciascuna e della provenienza di origine dei singoli nuclei familiari.

Le provincie verso le quali si è presentemente orientato il movimento di rimpatrio sono le seguenti: Udine 6630; Bergamo 3499; Milano 2776; Torino 2438; Roma 2235; Pistoia 2251; Vicenza 2235; Napoli 1991; Cuneo 1807; Firenze 1533; Parma 1530; Genova 1513; Trapani 1461; Novara 1369; Vercelli 1281; Treviso 1274; Bologna 1249; Frosinone 1185; Varese 1108; Modena 1103; Como 995; Pisa 977; Belluno 953; Padova 930; Spezia 892; Imperia 876; Pia-

cenza 855; Cagliari 820; Palermo 800.

Dal punto di vista dell'appartenenza alle varie categorie professionali i 23.187 capi di famiglia e lavoratori isolati rimpatriati possono essere così classificati: Professionisti ed artisti 209; datori di lavoro 955; lavoratori agricoli 2884; lavoratori industriali 15129; lavoratori del commercio 1177; impiegati e lavoratori del credito e delle assicurazioni 525; economia domestica 374; professione ignota 1924.

Poiché tuttavia, nella maggior parte dei casi, più di un componente il nucleo familiare è stato occupato, devono stare riassorbite dall'economia italiana almeno 30 mila unità lavorative.

40 milioni di spese

A tutto il 28 ottobre 1939 la «Cori» ha speso per lo svolgimento della sua attività la somma di lire 40 milioni di cui 12 per corresponsione del «premio del Duce», 5 milioni per spese di viaggio e trasporto di masserizie, 4 milioni per premio suppletivo e di cambio e 19 milioni per spese di assistenza.

I rimpatriati hanno importato valuta straniera per un corrispettivo di circa 25 milioni di lire.

Altre iniziative della «Cori» riguardano la sistemazione di circa 300 famiglie coloniche residenti all'estero nei poderi della O.N.C. in Agro Pontino e nell'appoderamento libero; la costituzione, di intesa con il ministero dell'Africa italiana, di un Ente di colonizzazione per gli italiani all'estero; la costruzione, a cura del competente Sottosegretario, di un villaggio in Albania per rimpatriati; l'incremento della edilizia popolare; l'azione con le nuove esigenze conseguenti al rimpatrio, ecc.

Fabbrica Mobili
moderni e classici
Arredamenti per chiesa
Ditta F.lli ZONCA - Via
Palcocapa 20 - Tel. 30-17
PREZZI MODICI - VISITATECI

Dottor G. ZONCA
della R. Clin. Oculist. di Monaco di Baviera
Specialista per le Malattie degli Occhi
— BERGAMO —
Via XX Settembre, 14
Telefoni:
Studio 47-76 | Feriali: 9-12-14-18
Abitaz. 14-24 | Giovedì: 14-18
Festivo: 9-12

FRATELLI CALDEROLI
Dottor GUIDO
delle Cliniche di Vienna
DENTISTA
S. MART. DE' CALVI-NORD - P. Brembana
Tutti i Venerdì dalle 9 alle 12
Dottor INNOCENTE
delle Cliniche di Berlino
CHIRURGO SPEC. LISTA
malattie
ORECCHIO - GOLA - NASO
Ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18
Domenica dalle 9 alle 11
BERGAMO Via XX Settembre, 64
Cosa (oggi) Telefono 31-64

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCE LOMBARDE
Fondata nel 1823
Riserva L. 450 milioni
194 Filiali e Succursali
Sede Centrale
in MILANO
Via Monte di Pietà, N. 8
Depositi a Risparmio al 1° Gennaio 1940-XVIII
Lire 5 Miliardi e 200 Milioni
Filiali in Provincia di Bergamo: Almenno S. Salvatore - Alzano
Lombardo - BERGAMO - Caprino Berg. - Caravaggio - Clusone - Gandino -
Lovere - Martinengo - Ponte S. Pietro Romano di Lombardia - S. Giovanni
Bianco - S. MARTINO DE' CALVI Sarnico - Trescore Balneario - Treviglio
Verdello - Zogno

CRONACA DELL'ALTA VALLE BREMBANA

DIARIO SACRO

- 12 Domenica di Pentecoste.
 13 Lunedì di Pentecoste - S. Giovanni il Silenziario
 14 Martedì di Pentecoste, S. Bonifacio martire e S. Pacomio Ab.
 15 S. Giovanni Battista de La Salle S. Pietro Lamsaco e comp. mart.
 16 S. Ubaldo Vescovo, S. Giovanni Nepomuceno.
 17 S. Pasquale Baylon *Tempora, digiuno e magro.*
 18 S. Venanzio martire. - S. Felice da Cantalicio.
 19 Domenica SS.ma Trinità e La dopo Pentecoste - S. Pietro Celestino Papa.
 20 S. Bernardino da Siena.
 21 I santi martiri Casto ed Emilio, S.ta Giulia la schiava.
 22 S. Gioata martire.
 23 CORPUS DOMINI, *Festa Eucaristica a Borgogna.*
 24 Maria SS. Ausiliatrice, I santi Donaziano e Rogaziano martiri.
 25 S. Gregorio VII Papa.

AVERARA

Sono state affisse all'alto parrocchiale le pubblicazioni di matrimonio di Piccamiglio Giulia di Giuseppe, Piccamiglio Paolina fu Giacomo.

INFORTUNIO SUL LAVORO.

Dal Piemonte ove si trovano parecchi nostri boscaioli occupati nel taglio di piante d'alto fusto apprendiamo che da giorni il carissimo giovane Mangini Antonio di Giovanni è giacente all'ospedale di S. Vito per un taglio di seure riportato ad un piede. Sappiamo che tutto va bene e ci auguriamo che guarisca completamente e possa riprendere presto il lavoro.

AMMALATI.

Bottagisi Adelson di Valmoresca colpito da bronco-polmonite, malattia causata dalla grave contusione riportata sul lavoro quest'inverno è ormai guarito, ma dovrà sempre avere precauzioni e sottrarsi da lavori pesanti.

Geneletti Giuseppe detto Cimpa da due anni a letto infermo si trova in gravi condizioni. Dio lo aiuti a sopportare con animo cristiano i suoi dolori.

MAGGIO!

E' tornato Maggio radioso e bello: come si respira bene, come si allarga e gode il cuore alla vista delle bellezze che la natura ci offre: Salutiamo con gioia il Maggio il mese dedicato a Maria, invociamola sempre col saluto dell'angelo. Ave Maria; salutiamola sovente pieni di fiducia: Salve Regina Madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve!

BARESÌ

CRONACA SPICCIOLA. — La notte del 22 u. s. nel reparto Maternità dell'Ospedale Maggiore di Bergamo decedeva Maria Busi in Bonetti madre di 6 figli tutti al di sotto degli 11 anni.

— La casa dei coniugi Antonio e Maria Gervasoni di Valsecca è stata allietata dalla nascita di un grazioso bambino, cui sono stati imposti i nomi Carlo e Domenico.

— Onorina Gervasoni di Domenico fra giorni andrà sposa a certo Italo Cassotti di Alzano Maggiore.

— E' stato iniziato il tronco di strada Foppa Cava-Oro.

— Giorni fa aveva allarmato la notizia di Bernardo Bonetti ricoverato all'ospedale di Domodossola per polmonite. Ora però ogni pericolo sembra scongiurato.

— I pochissimi Baresini rimasti a casa sono tutto il giorno indaffarati nei lavori dei campi e dei prati. Alla sera però si raccolgono davanti all'altare della Madonna e pregano per sé e per gli assenti, emigranti e soldati.

BORDOGNA

INFORTUNIO SUL LAVORO. — Il Sig. Rota Tranquillo di Almenno — fratello del nostro Rev. Parroco — mentre era intento ad eseguire alcune riparazioni nel filatoio di Strozza, non si sa come, ebbe il braccio destro impigliato ad una cinghia. Alle grida d'allarme il poveretto fu subito liberato, ma riportò gravi ferite che richiesero d'urgenza il ricovero nell'ospedale di Bergamo.

Da notizie avute ci risulta che l'infornuto va migliorando.

Mentre presentiamo al Rev. Parroco di Borgogna ed a tutta la famiglia Rota sentimenti di cordoglio per l'infornuto, formuliamo per l'infornuto sinceri auguri di pronta e perfetta guarigione.

La Direzione

CUSIO

UNA CULLA. — La casa del signor Ravelli Domenico, nostro carissimo vice-Podestà, è stata allietata dalla nascita di un grazioso bambino, cui nel S. Battesimo, il giorno 25 del mese scorso, vennero imposti i nomi di Renato-Luigi. Al neonato i migliori nostri auguri e per gli ottimi genitori cordiali felicitazioni.

Da pochi giorni abbiamo visto partire richiamati in servizio militare, due dei nostri bravi giovani: Rovelli Fiorenzo di Tobia e Paleni Emilio fu Davide, ambedue appartenenti al glorioso 5.º Alpini. Auguriammo loro che al più presto, dopo di avere reso il doveroso servizio alla Patria secondo le disposizioni delle Superiori autorità, possano ritornare in compagnia dei loro cari.

Che la Vergine SS. li protegga.

FOPPOLO

Il giorno 15 aprile il Sig. Vittorio Berera di Giovanni ha impalmato la Sig.a Giacomina Donesi di Pietro da Pansanica e sorella al Rev. Prevosto di Foppo D. Francesco Donesi. Felicitazioni!

MEZZOLDO

FRA LE TOMBE

Balisco Giuseppe fu Rocco d'anni 72 che per circa 12 anni fu giudice conciliatore del nostro paese non è più. Da vari mesi era stato colto da una malattia che lentamente l'ha portato alla tomba, nonostante le premurose ed assidue cure dei famigliari.

Non fu mai costretto a tenere il letto, ma vedendolo fare i soliti pochi passi si notava ogni giorno il suo peggioramento. La notte del 2 c. m. si spegneva come una lampada a cui manchi l'olio. I suoi funerali si svolsero il 4 c. m.; a questi intervennero molti amici e conoscuti anche dai vicini paesi. A costoro ringraziamenti, ed ai dolenti sentite condoglianze.

Il nostro paesello oramai è deserto; tutti i validi al lavoro hanno trovato occupazione.

I più sono emigrati in Piemonte ed una numerosa compagnia s'è spinta sino in Calabria.

A tutti facciamo auguri di salute e di buona fortuna.

L'ottimo giovane Moliari Carlo venuto dall'estero per il servizio militare è stato assegnato ai servizi sedentari nel 12 Regg. Fanteria a Cesena (Forlì). In paese salute buona.

OLMO AL BREMBO

NOVELLO SACERDOTE - PRIME COMUNIONI. — Nelle Sacre Ordinanze di Sabato 18 corr. m. che Mons. Vescovo Bernareggi terrà in Cattedrale, verrà ordinato Sacerdote il Diacono D. Domenico Giannini di questa nostra Parrocchia.

E' un avvenimento straordinario che interessa tutti i Parrocchiani di Olmo. E' un loro compaesano che dopo tanti anni di studio e di attesa finalmente vede avverarsi il sogno di saire per la prima volta l'altare del Signore per celebrare il Santo Sacrificio della S. Messa.

Dovere di tutti di partecipare all'avvenimento straordinario interessandosi perchè la celebrazione della Prima Santa Messa di Don Domenico riesca più solenne possibile.

Diamo fin d'ora il programma dei festeggiamenti.

Sabato 18: Ore 19,30 in frazione Cugno ricevimento del Novello Levita ed accompagnamento alla Chiesa Parrocchiale dove dopo il Canto del Te Deum impartirà la Benedizione Eucaristica.

Domenica 19: Ore 7 Cerimonia delle Prime Sante Comunioni a 25 bambini che per la prima volta riceveranno nel loro cuore Gesù Eucaristico per le mani del Novello Sacerdote.

Ore 10: Messa Solenne in canto. — La Senola di Canto locale eseguirà scelta musica liturgica.

Benedizione Papale. — Al termine della Santa Messa il Novello Sacerdote per speciale facoltà della S. Sede impartirà la Benedizione Papale cui è annessa l'Indulgenza Plenaria.

Ore 12: Banchetto nei locali dell'Asilo in onore del festeggiato.

Ore 14: Vespri solenni. — Brevi parole di ringraziamento di Don Domenico. — Benedizione Eucaristica.

Si chiuderà la giornata del Novello Sacerdote con una Accademia con diligenza preparata dalle RR. Suore del nostro Asilo.

A D. Domenico — novello Levita a nome anche di tutte gli Olmesi auguri « Ad multos annos ».

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DEI CAMPELLI. — In conformità alle disposizioni di Mons. Vescovo — nel pomeriggio del giorno dell'Ascensione — si svolse in forma solenne la processione dei bambini e di tutti i Parrocchiani al Santuario della Madonna dei Campelli per implorare da Dio — per intercessione della Vergine SS.ma — la pace al mondo travagliato dal flagello della guerra.

Hanno concorso a rendere più solenne il pellegrinaggio i Parrocchiani di Piazzolo con il loro Rev.do Parroco.

MATRIMONIO. — Nella Chiesa Arcipresbiterale di S. Martino il 4 c. m. si è celebrato il matrimonio di Regazzoni Pietro di Davide perito industriale con la Signorina Ronzoni Linda di Emilio.

Ai novelli sposi presentiamo i migliori Auguri.

BENEFICENZA. — La Banca Piccolo Credito ha elargito L. 100 per i bisogni della Chiesa e L. 50 per l'Asilo.

Ringraziamenti.

PIAZZATORRE

Ci trasmettono con preghiera di pubblicazione.

SOLENNITÀ RELIGIOSA. — Domenica 5 c. m. si è celebrata nella nostra Parrocchia la festa delle Ss. Reliquie. Predicatore un Rev.do Padre Cappuccino.

PRIME SANTE COMUNIONI. — Alla Solennità delle Ss. Reliquie si è abbinata la devota funzione delle Prime Sante Comunioni. 19 bambini ebbero la grazia di ricevere nei loro cuori innocenti, per la prima volta, Gesù Eucaristico.

Auguri ai neo-comunicati. Che Gesù li conservi sempre nell'innocenza e nel fervore del giorno della loro prima Comunione.

PIAZZOLO

Il giorno dell'Ascensione, per assecondare il desiderio del Santo Padre e dell'amatissimo nostro Mons. Vescovo, ci siamo portati, processionalmente, coi nostri ragazzi e con un buon numero di uomini e Donne al Santuario dei Campelli di Olmo, ove, giunti in quella Parrocchia, ci siamo uniti agli Olmesi e così tutti uniti abbiamo pregato la Vergine SS.ma perchè, oltre tener lontano dalla nostra patria il flagello della guerra, abbia a ridonare la pace anche alle nazioni che si dilaniano.

Questo però non è sufficiente, è una parte; occorre pregare e vivere da veri cristiani col santificare il bel mese come lo vuole Maria SS.ma.

Cari emigranti; per assecondare un vostro desiderio vi dirò due parole sullo stato demografico della nostra Parrocchia perchè abbiate a

farvene una idea precisa e togliere dalla testa un'idea alquanto erronea.

In questi giorni ho voluto sfogliare i diversi registri e con mio dolore ho trovato che si procede come i gamberi.

Ogni anno andiamo in diminuzione, non riguardo a nascite, ma perchè intere famiglie lasciano Piazzolo, in cerca di miglior fortuna. Attualmente la nostra Parrocchia conta 215 abitanti. Altrettanti son coloro che si son accasati altrove. E' uno sfacelo. Le cause?... Saluti.

VALLEVE

FIORI D'ARANCIO. — Il 27 Aprile il Signor Midoli Giuseppe di Carlo, Foppa, ha impalmato la Signorina Cattaneo Margherita Rosalia fu Mansueto, Vandullo. Felicitazioni.

PELLEGRINAGGIO DEI BAMBINI A S. ELISABETTA IN CAPOBREMO. — Secondo le disposizioni dell'Amatissimo nostro Vescovo il giorno dell'Ascensione, con tutti i ragazzi, cui si sono aggiunti quelli provenienti dalla Parrocchia di Foppo, guidati dal loro Rev. Parroco don Francesco Donesi, e grande quantità di adulti, attratti dal fascino potente di un tenero amore filiale alla cara S. Maria Elisabetta venerata lassù in quel devoto Santuario alpestrale, ci siamo portati in devoto pellegrinaggio al nostro Santuario di Capobrembo per implorare da Maria quella pace così sanguinosamente uccidata, altrettanto

eternamente e perennemente ricercata dal cuore umano. Lassù abbiamo pregato con un fremito di palpitante angoscia che percuoteva il cuore di tutti. Abbiamo supplicato la gloriosa Regina pacis, per il ritorno di questo dono celeste, senza del quale gli uomini non possono tranquillamente attendere al conseguimento di quel Regno che Cristo salendo al Padre è andato a prepararci e nel quale si godrà la vera pace che il mondo irride, ma che rapir non può. Ci esaudisca la gloriosa Vergine di tutte le Vittorie.

S. BRIGIDA

VARIE. — E' venuto dalla Francia il Signor Calvi Lorenzo fu Andrea perchè ammalato. Dietro consiglio del nostro Egregio Signor Dottore si è portato all'Ospedale di Bergamo per una urgente operazione e si spera in una completa guarigione. Anche la figliuola Calvi Romilda di Romildo per ordine pure del nostro Sig. Dottore si fece portare all'ospedale nella piena fiducia dopo tante prove e sofferenze di poter presto ritornare guarita, e tali sono gli auguri nostri cordiali.

E la famosa Irana? E' precipitata a valle venerdì scorso di mattina quando pioveva dirottamente senza recare disgrazie a persone, ma, anche se non si tratta di milioni, i nostri piccoli proprietari colpiti ne subirono non lievi danni.

POETI BERGAMASCHI

GIUSEPPE BONANDRINI (PICHETÙ)

Sapendo di far cosa gradita ai nostri lettori, ben volentieri togliamo dall'Eco di Bergamo l'articolo dell'Avv. Locatelli Milesi sul compianto dott. Bonandrini.

Di Giuseppe Bonandrini — morto il 17 dello scorso mese a Piazzatorre — ha degnamente rievocato su questo giornale la nome figura Camillo Fumagalli; ricordando che per oltre quarant'anni aveva esercitato a Piazzatorre la professione di medico, curando non soltanto i corpi ma anche le anime; e ricordando la sua squisita sensibilità artistica, come musicista e come poeta.

Povero e caro Bonandrini! Era infaticabile: sempre pronto ad ogni richiamo: di giorno e di notte; quando la neve copriva i monti e le strade; sotto la sferza della pioggia; nel turbine del vento; con una mantellina svolazzante e gli scarponi chiodati; a tutte le ore; sempre pronto, per recare agli infermi l'ausilio della scienza, il conforto della parola e del sorriso.

Povero e caro amico! Giungeva sempre a tempo, sino alle casupole appollaiate sui dossi, sino alle baite sperdute sulle cime; dove spesso, invece di accettare compenso, donava medicine e denaro; infaticabile nell'opera di bontà, di aiuto, di conforto; elevando la professione alla dignità di sacerdozio.

Avrebbe potuto venire in città, ed esercitare qui la professione, certamente con lauti guadagni; gli inviti non gli erano mancati; ma sempre aveva opposto deciso rifiuto, perchè voleva rimanere e morire lassù, in mezzo ai monti.

Il denaro non lo allestava. Gli bastava tanto poco, per vivere! Ed anche ai figli — che aveva educato alla sua scuola — bastava tanto poco!

La città non lo attirava; e quando era costretto a venirci — per accompagnare qualche malato, o per altro bisogno qualsiasi della professione — non vedeva l'ora di tornare lassù, a Piazzatorre, con la « sua gente », nella casa modesta, in mezzo ai suoi libri di letteratura, di storia, di arte, di musica.

Era uomo di alto ingegno e di vasta cultura; ma ingegno e cultura nascondeva sotto una esteriorità di « uomo alla buona », perchè era di una grande modestia, di una modestia quasi sconosciuta, ma che non riusciva a nascondere l'alto ingegno e la profonda cultura.

Bastava parlare con lui pochi minuti, per comprendere che era un uomo superiore.

Conosceva e suonava al piano tutte — dico tutte — le opere di Gaetano Donizetti; e quasi tutte quelle di Giuseppe Verdi, e degli altri grandi maestri italiani dell'ottocento.

E le suonava a memoria, esaltandosi, commuovendosi, estasiandosi. Mentre le dita correvano sulla tastiera, gli occhi brillavano, mandavano faville, si inumidivano; ma non erano soltanto le dita che sonavano, era tutto il suo cuore.

L'uomo erculeo, dall'aspetto di epicureo, aveva un'anima di fanciullo.

Alto come un peppo, con un bel viso rubicondo, voleva sembrare uno scettico, mentre invece l'apparente scetticismo era soltanto un'inezia.

Perché, in fondo, era un timido. Quando, però, lo affidavano con l'interlocutore vinceva la timidezza, era un brillante conversatore, che sapeva passare dalla rievocazione storica e dalla discussione filosofica ed artistica alla battellina bonaria.

Amava il lieto conversare con gli amici che andavano a trovarlo; sino lassù, amava il lieto conversare intorno alla tavola dove si alternavano le buone vivande casalinghe ed il sincero vinello nostrano; e rievocava con piacere episodi della professione, con una lieve punta di ironia verso se stesso, passando sotto silenzio le opere di bontà e di generosità delle quali aveva continuamente inforato il disagevole cammino.

Si commuoveva dinanzi allo spettacolo di un tramonto, e dinanzi ad un bel fiore; perchè era un poeta, nel senso più vero della parola: un poeta che « sentiva » la poesia, e che scriveva dei versi, sotto lo pseudonimo di Pichetù.

E come Pichetù era stato nominato « Duca » del Ducato di Piazza Pontida; e — come è stato acutamente osservato nel volume Poeti e Rapsodi Bergamaschi da Alfonso Vaiana — « anche in questo ruolo sapeva mantenere l'equilibrio nell'indefinito giusto mezzo della facezia e del grattesco »; perchè, pure quando voleva scherzare, « sembrava tacere tutto sul serio; anche... il Duca ».

« Il Bonandrini — ha detto Bortolo Belotti — è un autentico poeta dialettale bergamasco; poeta, per la ispirata genialità, con cui coglie taluni atteggiamenti delle cose e momenti della vita, penetrando là dove non giunge lo sguardo dell'osservatore normale; poeta dialettale, perchè di tali atteggiamenti e momenti sceglie di preferenza quelli offerti dalla vita comune, tanto ricca di temi, pur senza perdere di vista, ed anzi talora contemplando mirabilmente, le grandi cose della natura; ed è finalmente poeta bergamasco, perchè traduce la sua ispirazione in espressioni e forme fedelmente rispondenti allo spirito, al sentimento, alle parole del vernacolo dei bergamaschi ».

La poesia di Giuseppe Bonandrini è fresca, limpida, sonante; risuona, in essa, la voce della gente di nostra terra; ed illumina un paesaggio, ed uno stato d'animo, annunciando il primo di trilli e di canzoni, cullando il secondo con quella sana e bonaria filosofia che è propria degli uomini superiori.

Scrivere per sé, e non per gli altri, per un bisogno dello spirito, e perchè scrivere era una gioia.

Come era una gioia il far rivivere — nella quiete raccolta dello studio che guardava la piuma — le sublimi armonie di Gaetano Donizetti, così era una gioia, per lui, oltre settantenne, camminare in montagna delle intere giornate — i piedi nella neve, ed il cervello nelle nuvole — per salvare la vita a qualche

montanaro, il quale, spesso, poteva esprimere la propria riconoscenza soltanto con un sorriso, con una lagrima, con una stretta di mano.

La sua poesia illumina il paesaggio:

*Dei mucc le sime i se culura d'or...
cume illumina uno stato d'animo;
Per mè oi bell sul e l'aria de montagna,
lèss i me liber, god impo' de pas,
e sta con roter... È la me cocagna!*

Quale sana filosofia! E quanta poesia! Il bel sole, l'aria di montagna, la lettura, la musica, la tranquilla quiete della famiglia, la dolce compagnia degli amici, ecco la vera felicità!

Nell'opera di Giuseppe Bonandrini abbonda la vena umoristica.

« Il Bonandrini — ha scritto Giacinto Gambirasio — ha il senso innato dell'umorismo; possedendo magnificamente il dialetto bergamasco, egli si inoltra sempre nel parlo più adatto per colorire la manifestazione del buon umore. Basta esaminare i sonetti *O neit, O det, La processia de San Lùge*, (i più caratteristici fra quanti di sapore umoristico da lui composti) per constatare come tutte le parole vi siano, per così dire, dosate di significato e di suono. Ci sono, si capisce, certe sfumature che, non si prestano ad essere tradotte, e non possono nemmeno venire gustate da coloro che non conoscono perfettamente il dialetto. Ma in ogni parlata il fine umoristico si fonda anche su finezze che male si prestano ad essere rese in linguaggio diverso dall'originale. Si direbbe qua-

si che ogni popolo ha nel proprio speciale umorismo un patrimonio non trasmissibile ad altri, e l'umorismo di Giuseppe Bonandrini è pertanto un patrimonio di sicuro valore, che l'autore ha messo generosamente a disposizione del suo popolo bergamasco ».

Musa ridanciana, qualche volta; ma più spesso ammantata di tristezza; e che sempre esprime un profondo sentimento di solidarietà umana, specialmente verso gli umili.

*.. O póera zét, sdermada de fadiga
almeno adess possé...*

Bellissimo il sonetto *Matina al ricol*, nel quale descrive il sorgere del sole:

*... L'è ù bell dè... de de passada...
Le fœ te sberlòss per la rosada...
A l'è töl ù contà... e l'èla sò l sul...*

È bellissimo quello dedicato alla *Madonnina*:

*O heta Madonnina piturada
sura la porta de la casa mèa,
da picin, 'n prencipe a la giornada,
mè te disie col cör l' Ave Maria...*

Di severa coscienza artistica, poche sono le poesie che di lui ci rimangono; ma quelle che ci rimangono sono quasi sempre perfette.

Esse verranno raccolte — a cura degli amici — in volume; ed il volume rimarrà nella poesia vernacola bergamasca a testimonianza dell'opera di un vero poeta.

SERENO LOCATELLI MILESI.

iana alla civiltà della nostra gente e un insulto alla intelligenza.

Bruciare, dunque, la catena: è il cauterizzante più sicuro per distruggere l'intenzione e se capita di trovare qualche « anello » basta dargli la lezione che si merita.

Note Bibliografiche

DAVIDE CUGINI: « *Moroni, pittore* » - Edizione Orobiche - Bergamo.

L'immortale, gigantesca figura di Moroni spicca luminosa dalle pagine di questo volume.

E' questo un lavoro poderoso, dovuto all'instancabile attività dello avv. Cugini di Bergamo.

Un lavoro di indagine seria, amorosa; d'informazione minuziosa, precisa.

Un lavoro cioè che fa veramente onore alla memoria del « Moroni ».

Lo studioso avv. Cugini merita il più ampio elogio e viva riconoscenza per questa sua opera da quanti si interessano d'arte e di storia.

LINO MASALA: « *La macchina infernale* » (romanzo) Casa Editrice « La Prora » di Milano L. 16.

E' uno di quei romanzi che avvengono il lettore per le sue pagine belle, per le situazioni umane, e che, nel contempo, lasciano una traccia profonda nello spirito per le tinte in cui la stessa umanità è dipinta.

Milesi Danilo

Sac. GIACOMO DONATI, Direttore resp.

TIP. EDIT. S. ALESSANDRO - BERGAMO

CERERIA

Vincenzo fu Franc. Previtali

Casa Centenaria 1830-1938
BERGAMO - Via G. Quarenghi, N. 18
Telefono 33-51

Fabbrica candele per culto
- Saponi all'ingrosso ed al minuto-Lumini da notte-Candele steariche - Generi affini

ISTITUTO E CLINICHE

Prof. GAVAZZENI

BERGAMO
Via Mauro Gavazzeni, N. 21 (ex Via Conventino)

MALATTIE INTERNE
Stomaco - Fegato - Intestino
Cuore - Sangue - Nervose - Raggi X
LABORATORII

Consultazioni: 10.30-12.30 - 14.30-17

Dott. PIERO LEIDI

de Sanatori di Prasomaso e Davos

GABINETTO DI CONSULTAZIONI E DI CURE

per
Malattie Polmonari
RAGGI X

Orario: Feriali ore 9-11 e 14-17

Martedì e Sabato soltanto pomeriggio

BERGAMO
Via Tasca, 3
Telef. 42-44

CASA di CURA Prof. NOTO

BERGAMO

Via S. Bernardino 71 - Tel. 2525

CURE MODERNE

PER MALATTIE NERVOSE

SCIATICA - ARTRITI

RICAMBIO

CURE ELETTRICHE

DISINTOSSICAZIONE

Aut. Prof. Bergamo 2827 28-6-XV.

e «deve fare il giro del mondo» ti invita a mandarla, a sua volta, a 13 persone avvertendoti che se non lo farai ti può accadere una disgrazia.

« Dovete spedire una copia al giorno per 13 giorni consecutivi ai conoscenti senza averli avvisati... » e ciò con accompagnatoria di preghiere « in onore di S. Antonio che dispensa grazie e benedizioni ai suoi figli ». Segue l'avviso confidenziale: « La signora Ines Panuttera per aver continuato questa corona vinse al lotto 50 mila lire; alla signora Rosa Bonis per averla spezzata morì un figlio al tredicesimo giorno ».

Di solito il libello giunge alla donnetta, alla sartina, alla buona massai, alla dattilografa, alla popolana, i « conoscenti » delle quali saranno altre massai, altre donnette, altre madri del popolo. Ma arriva anche nelle mani dell'operaio e dell'impiegato, o, impersonale, alla famiglia. Non ci si bada, si butta là in un angolo della credenza, in cucina: ma c'è quella minaccia della morte del figlio, quella suggestione della vincita al lotto, quel gioco del numero tredici, eppoi S. Antonio: scaramanzia, religione, affetti domestici, il denaro. Allora si riprende il foglietto anonimo e la catena continua.

Continua per recare nuovo fastidio in altre famiglie.

E' legittimo domandarsi come una così sciocca grossolana e cattiva trovata possa ancora prosperare ai giorni nostri. Ma bisogna tener presente che in fondo agli animi semplici della umile gente c'è sempre un qualche cosa di sognante e di ingenuo e che la superstizione e la suggestione quando toccano certe corde hanno ancora buon gioco.

Su questa vilissima e blasfema speculazione dell'infantilismo, dell'ignorantismo e del sentimentalismo superstizioso si è parlato più volte, ma sembra, con scarso risultato. Bisogna, quindi, anche per queste moleste idiozie, educare il popolo e insegnare alle donnette di casa che la « catena » va trattata come si trattano tutte le lettere anonime: bruciandola. La « catena » non solo è una blasfema parodia, un sacrilego « cocktail » di preghiere e di ciarlatanismo ma è anche un autentico libello diffamatorio per destare inquietudini negli spiriti, sollevare angosce e paure, indebolire le volontà e minare la pace delle coscienze. Rappresenta un vero attentato al patrimonio spirituale, confondendo le pratiche di pietà e i Santi con la più ottusa superstizione, nonché una irrisione vil-

Continua per recare nuovo fastidio in altre famiglie.

E' legittimo domandarsi come una così sciocca grossolana e cattiva trovata possa ancora prosperare ai giorni nostri. Ma bisogna tener presente che in fondo agli animi semplici della umile gente c'è sempre un qualche cosa di sognante e di ingenuo e che la superstizione e la suggestione quando toccano certe corde hanno ancora buon gioco.

Su questa vilissima e blasfema speculazione dell'infantilismo, dell'ignorantismo e del sentimentalismo superstizioso si è parlato più volte, ma sembra, con scarso risultato. Bisogna, quindi, anche per queste moleste idiozie, educare il popolo e insegnare alle donnette di casa che la « catena » va trattata come si trattano tutte le lettere anonime: bruciandola. La « catena » non solo è una blasfema parodia, un sacrilego « cocktail » di preghiere e di ciarlatanismo ma è anche un autentico libello diffamatorio per destare inquietudini negli spiriti, sollevare angosce e paure, indebolire le volontà e minare la pace delle coscienze. Rappresenta un vero attentato al patrimonio spirituale, confondendo le pratiche di pietà e i Santi con la più ottusa superstizione, nonché una irrisione vil-

Cessione di Privative Industriali

I titolari delle seguenti Privative Industriali sono disposti a cederle od a concedere licenze di fabbricazione:

N. 290.128: « Procedimento e dispositivo per verificare la durezza di dischi per affilare ».

N. 322.777: « Sistema per la giunzione di cinghie mediante una serie di ganci metallici applicabili o non a macchina ».

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Tecnico per il deposito di Brevetti, Modelli e Marchi di Fabbrica in Italia e all'Estero Ing. Ernesto Brod Milano, Piazzale Fiume n. 5 - Tel. 64.188 - Bergamo, via Monte Ortigara n. 3 - Tel. 46.07.

Sottolineando

Un allarme

Un fatto doloroso, e non certo pregresso di benefici per la Chiesa di domani, che si nota osservando la nostra gioventù, è che in buona parte di essa è scomparso quel senso di pietà e innata religiosità, che si riscopriva un tempo nei fanciulli.

Questi, ormai, « non si commuovono più nemmeno se parlate loro della natività, nemmeno se parlate loro della Passione di Nostro Signore. La preghiera, respiro dell'anima, la preghiera, dolcezza del cuore, la preghiera, speranza e conforto della vita, nella nostra gioventù non esiste quasi più ».

Questo non toglie che molti fanciulli, sotto la guida del sacerdote, si raccolgano nelle nostre chiese e preghino a volte in forma commovente; ma, se bene si osserva queste preghiere non sono in genere accompagnate da quella attenzione che rivela l'anima unita a Dio.

Se si cercano le cause di questo doloroso fatto: che i nostri ragazzi in Chiesa restano muti o pregano senza devozione, ci si accorgerà presto che il motivo primo del male deve ricercarsi nei genitori. In quante famiglie oggi si prega e si educano i figliuoli alla preghiera? Le mamme più buone si limitano a fare imparare e ripetere meccanicamente delle formule e basta. In altri tempi la mamma parlava spesso di Dio e della Vergine. Nelle lunghe sere d'inverno erano esse stesse che raccontavano i fatti più commoventi della Storia Sacra e della vita di Gesù Cristo. E dall'alzata all'ora di andare a letto nella famiglia si viveva in una atmosfera di pietà.

Se si vuole che i nostri ragazzi preghino bisogna riportare la preghiera collettiva nelle nostre case e nelle nostre famiglie.

Invece purtroppo oggi queste famiglie vanno sempre più diradandosi e se si va di questo passo, giungerà un giorno in cui queste famiglie tradizionalmente e veramente cattoliche si dovranno segnare a dito. Non sono poi disgraziatamente rare quelle nelle quali non solo i fanciulli non imparano dai genitori la preghiera, ma, cosa ben peggiore, apprendono la bestemmia.

Il fanciullo — giova ricordarlo — si forma soprattutto dall'influsso che riceve dall'ambiente in cui vive.

Cutene e ingenuità

Non varrebbe la pena di parlarne e può sembrare eccessiva una nota marginale sul tema ma poiché la epidemia va riprendendo e ci viene segnalata con giusto sdegno, da diversi luoghi, accenniamone brevemente.

Si tratta della solita « catena » o « corona » intestata, con disinvoltura, a S. Antonio. Il foglietto anonimo manoscritto giunge inaspettato e dopo averci ammonito che la « corona » è stata iniziata « da una americana »

BANCA PROVINCIALE LOMBARDA

Società Anonima Capitale Sociale L. 25.000.000 versato - Riserva L. 5.502.353,55
SEDE SOCIALE E DIREZIONE IN BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia, Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia - Istituto autorizzato alle Operazioni di Credito Agrario di Esercizio

Gestisce N. 103 Esattorie e 392 Tesorerie

DIPENDENZE DELLA SEDE DI BERGAMO: Ambivere - Antegnate - Bergamo Agenzia di Città (Via XX Settembre); col recapiti di Città Alta e di Valtelle - Bonate Sotto - Brignano Gera d'Adda - Calvenzano - Carvico - Casazza - Cassiglio - Centrisola - Dalmine - Endine-Galano - Fontanella al Piano - Gazzaniga - Gromo - Nossa - Olmo al Brembo - Palazzago - Peja - S. Giovanni Bianco - Sovere - Talleggio - Treviglio - Valbondione - Verdello - Zanica.

SERVIZIO CUSTODIA VALORI: Presso la Sede di Bergamo e Filiale di Treviglio funziona il servizio cassette di sicurezza in moderni impianti corazzati

Servizio di tesoreria dell'Ospedale Maggiore « Principessa di Piemonte » di Bergamo, e di altri N. 87 Enti nella Provincia di Bergamo

Banca Mutua Popolare di Bergamo

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
Sede Sociale e Direzione Centrale Bergamo
ANNO DI FONDAZIONE 1860

Corrisp. della Banca d'Italia - Associata alle Banche Pop. di Roma
Ricevitoria e Cassa Provinciale - Servizio Cassa Feder. Prov. Fascista
Esattoria Civica

del Comune di Bergamo Esattoria di 74 Comuni della Provincia di Bergamo

OPERAZIONI E SERVIZI DELLA BANCA

piccolo risparmio - Risparmio libero e vincolato - Acquisto valute estere
compera e vendita di titoli dello Stato ed Industriali - Conti Correnti Commerciali, Cam
ar e garantiti da Valori - Servizio di pagamento tasse e imposte - Emissione assegni
CI colari su qualunque piazza - Incasso effetti sull'Italia e sull'Estero - Incasso cedole
titoli dello Stato e Industriali - Prestiti - Sconto effetti Commerciali

L'Agenzia di San Martino de' Calvi (nella casa di proprietà della Banca) è aperta tutti i giorni feriali.

La Sub Agenzia di AVERARA è aperta tutti i Lunedì e Giovedì

Banca Piccolo Credito Bergamasco

SIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 4.000.000 INTER. VERS. - RISERVE L. 7.847.863,61

Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO - Viale Roma, 1

SEDE: BRESCIA - Via Umberto I

UFFICIO CAMBIO: BERGAMO - Viale Roma, 1

Libretti a risparmio libero e vincolato - Conti correnti liberi e vincolati - Sconto effetti commerciali - Incasso effetti sull'Italia e sull'Estero - Compravendita titoli dello Stato ed Industriali - Tutte le operazioni di Borsa e Cambio - Cassette di sicurezza - Emissione assegni circolari

L'Agenzia di S. MARTINO DE' CALVI è aperta tutti i giorni feriali

L'Agenzia di BRANZI è aperta tutti i lunedì, mercoledì e venerdì.

L'Agenzia di OLMO AL BREMBO è aperta tutti i martedì e sabato.

43° Esercizio

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE L. 60.000.000
RISERVA L. 16.400.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino -
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni o riporti su titoli di Stato e Industriali - Sconto cambiali - Compravendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni circolari e ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio del Cambi
Succursale in BERGAMO - Piazza Vittorio Emanuele 11 - Telefoni 26-30 28-06

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il più potente d'Europa

Tutte le forme di assicurazione sulla vita con e senza visita medica
Polizze garantite dallo Stato - Capitali e rendite insequenziali
Gli assicurati partecipano agli utili dell'Azienda

"Le Assicurazioni d'Italia",
Società Collegata

Infortunati, Incendio, Responsabilità Civile, Furto, ecc.

"Praeventia",
Società Collegata

Capitalizzazioni ai tassi del 4 e 4.12% garantiti per lunghe durate

Leggete e diffondete

"L'Alta Valle Brembana",